



**51° Congresso
Nazionale**

1962-2022
di SIVeMP



S.I.Ve.M.P.
Sindacato Italiano Veterinari Medicina Pubblica



**AGENDA 2030 PER LA
VETERINARIA PUBBLICA:
Malattie infettive,
cambiamenti climatici e
crisi alimentari**

18-19-20 maggio 2022

ROMA

RASSEGNA STAMPA



Roberto Speranza ✓

18 maggio alle ore 17:19 · 🌐



Mi ha fatto molto piacere intervenire al Congresso **Sivemp Nazionale**. I nostri medici veterinari sono una eccellenza, il sistema pubblico è un grande strumento a tutela dei cittadini. La sfida su cui siamo impegnati è la strategia "One Health" per la salute degli animali e dell'ambiente. Per questo abbiamo investito 500 milioni del PNRR sulla creazione di un Sistema nazionale prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici in cui anche la veterinaria avrà un ruolo fondamentale.



👍 Aldo Grasselli e altri 1049

Comentari: 236 Condivisioni: 136

👍 Mi piace

💬 Commenta

🔗 Condividi



51° Congresso SIVeMP. Grasselli: “La medicina veterinaria pubblica ha un ruolo strategico nella One Health, un errore non riconoscerlo”

di Ester Maragò

Prevenzione, ricerca e formazione sono i tre capisaldi per una medicina veterinaria in grado di contrastare vecchie e nuove emergenze, dall'Influenza aviaria alla Peste suina africana fino alle malattie trasmesse dagli alimenti e all'antibioticoresistenza. In una fase storica segnata da crisi alimentari e crisi climatiche la medicina veterinaria preventiva è strategica. Ma servono investimenti, rinforzo degli organici ormai ridotti all'osso e borse di specializzazione con contratti di formazione-lavoro negli Izs e nei dipartimenti di medicina veterinaria. [LA RELAZIONE](#)



18 MAG - La medicina veterinaria ha un ruolo di primo piano nella One Health. Serve quindi un grande investimento per fare prevenzione, ricerca e formazione con un rinnovamento dei percorsi di specializzazione e borse di specializzazione con contratti di formazione-lavoro negli Izs e nei Dipartimenti di medicina veterinaria. Anche perché se non si agisce rapidamente nei prossimi dieci anni ci saranno sempre meno professionisti (il 30% dei medici veterinari dirigenti sta andando in pensione), mentre servono organici potenziati e con conoscenze specifiche per contrastare le vecchie emergenze e prevenire quelle nuove già presenti o quelle dietro l'angolo.

Soprattutto occorre una medicina veterinaria pubblica per garantire una agro-zootecnia sicura, efficiente e sostenibile. Per proteggere la qualità delle nostre filiere dai rischi indicati espressamente dall'Oie (117 le malattie animali trasmissibili con una potenziale diffusione grave e rapida, indipendentemente dai confini nazionali), dall'Efsa e dall'Oms. In caso contrario, Influenza aviaria, Peste suina africana, Brucellosi, Tubercolosi, ma anche Rabbia o Afta Epizootica, Food Borne Diseases e Antibiotico resistenza non saranno prevenute, combattute ed eradicato come nei decenni passati. Le conseguenze? La compromissione della salute umana e animale, oltre a vedere andare in fumo enormi quantità di risorse naturali, investimenti e occupazione.

Questo in sintesi il messaggio lanciato da **Aldo Grasselli**, Segretario nazionale del Sivemp, nella sua relazione di apertura del **51° Congresso nazionale del sindacato dei Veterinari Italiani di sanità pubblica (Sivemp)** che vede riuniti a Roma, fino al 20 maggio, 400 medici veterinari. Presenti il ministro della Salute **Roberto Speranza**, Assessori alla sanità e all'Agricoltura delle Regioni, rappresentanti delle categorie delle filiere agro zootecnico alimentari, la FAO, le società scientifiche della prevenzione, i sindacati delle professioni sanitarie.

Una relazione ampia e dettagliata nella quale Grasselli va dritto al punto: “Non riconoscere il ruolo prioritario della medicina veterinaria nella One Health è un errore strategico che si paga a caro prezzo. Bisogna rilanciare e potenziare i Dipartimenti di Prevenzione e in particolare della Sanità animale, dell'igiene zootecnica e del benessere animale, della Sicurezza alimentare”.

Sono infatti tanti e nevralgici i temi sul tavolo che abbracciano il rapporto uomo-animale-ambiente: dallo Spillover, il tanto temuto salto dei patogeni dall'animale all'uomo, all'influenza Aviaria

fino all'attualissima emergenza della peste suina africana. Poi l'antibiotico resistenza, altra emergenza mondiale, la salute della fauna selvatica e ittica, la contaminazione e la sicurezza del cibo e la crisi degli approvvigionamenti alimentari (tema che stiamo toccando con mano in questi mesi di guerra). Ancora, l'inquinamento ambientale con i danni da microplastiche o gli PFAS nel ciclo alimentare, i mutamenti climatici che fanno migrare gli animali esotici e le malattie. E naturalmente le strategie e la ricerca scientifica necessarie per affrontare uno scenario di medio termine. Non a caso il titolo del 51° congresso è "Agenda 2030 per la Veterinaria Pubblica: malattie infettive, cambiamenti climatici e crisi alimentari".

Il fil rouge che lega tutti questi temi? La necessità di azioni preventive che vedano appunto la presenza della medicina veterinaria pubblica in un ruolo non più di complemento, ma strategico.

"La pandemia ha reso palpabile a chiunque che prevenire costa moltissimo meno che curare – afferma Grasselli – ha dimostrato che la sanità costa, ma non averla costa di più e lo stesso vale per tutti i servizi fondamentali. I tagli non sono stati risparmi ma investimenti mancati, una distrazione di risorse che ha generato gravi danni umani ed economici. La medicina veterinaria in questo contesto è stata sottovalutata. Non sono quasi mai coinvolti esperti di sanità pubblica veterinaria, di malattie infettive animali e di sicurezza alimentare medici veterinari nei panel di esperti che sorreggono le strategie delle politiche di prevenzione. Insomma – prosegue – non ci piace una One Health in cui altri pensano che la One Health sia la loro e tutte le altre professioni e gli altri saperi siano tutt'al più ancillari".

E poi l'affondo: "Lo Stato può ritirarsi e decidere di privatizzare anche la prevenzione, e con qualche leggerezza in sanità questo errore lo ha già commesso. Ma dovrebbe essere ben chiaro agli stakeholder che, se lo Stato non si curerà più della prevenzione delle malattie degli animali con profilassi e attività regolamentari, le malattie animali entreranno nel campo del puro mercato come meri fattori di rischio di impresa".

Insomma per il Segretario nazionale del Sivemp, occorre pensare alla nuova prevenzione per fare prevenzione: "Questo significa avere la consapevolezza che esiste il paradigma One World, che il mondo è un'unica entità biologica, ed è in quel quadro che dobbiamo esercitare il nostro ruolo in modo efficace. Mettendo a punto la nostra Agenda 2030".

La crisi alimentare e il danno per le nostre filiere. In una situazione di crisi come quella generata dalla guerra, avverte Grasselli, sono prevedibili tentativi di utilizzare il razionamento alimentare per creare tensioni sociali cui potrebbe conseguire un drastico abbassamento degli standard di qualità dei prodotti agro-zootecnico- alimentari che l'Europa ha ottenuto in tanti anni di impegno: "L'Italia è un paese che trasforma in modo eccellente materie prime in buona parte straniere – ha sottolineato – se gli standard delle materie prime si abbassano, l'eccellenza della nostra industria alimentare deve trovare livelli di garanzia più efficaci, se non vuole esporre a rischi imprevedibili il suo appeal e i suoi primati".

Un esempio su tutti? L'emergenza mucca pazza, uno spartiacque tra un modello di sviluppo dell'agroalimentare rivolto solo al contenimento dei costi e uno attento a qualità, sicurezza alimentare, trasparenza dell'informazione ai consumatori, tracciabilità, benessere animale e rispetto dell'ambiente. Una partita che i servizi veterinari italiani hanno vinto per dare alle filiere italiane credibilità e aperture commerciali internazionali.

Ma se in passato si è fatto molto, ora occorre fare moltissimo. Tra i tanti obiettivi da raggiungere, la riduzione entro il 2030 del 50% delle vendite di antimicrobici per gli animali da allevamento e per l'acquacoltura; destinare almeno il 25% della superficie agricola all'agricoltura biologica e familiare "Se abbiamo lanciato il programma 'Whatever it takes' per salvare le banche e la finanza sottolinea Grasselli – oggi a maggior ragione dobbiamo lanciare un 'Whatever it takes per l'agro alimentare', insieme a un piano strategico per proteggere le aziende delle filiere e per dare alla Medicina veterinaria pubblica del Ssn le risorse necessarie per prevenire e sconfiggere le patologie prevenibili. Occorre programmare con molta cura un robusto intervento in questo settore della sanità".

Le "nuove frontiere" per la medicina veterinaria preventiva: l'inquinamento ambientale. Nell'agenda della medicina veterinaria non ci sono solo le malattie infettive emergenti o riemergenti, ma anche e sempre più rilevanti problemi conseguenti all'inquinamento ambientale come le microplastiche o gli Pfas, sostanze chimiche di sintesi, nel ciclo alimentare. Tra le possibili e diverse vie di assorbimento degli Pfas da parte dell'organismo umano c'è la via orale, quindi consumo di acqua

potabile e alimenti, in particolare di origine animale. Un rischio elevato per la salute, gli Pfas tendono a rimanere nell'organismo anche per molti anni impattando sul sistema endocrino, compromettendo crescita e fertilità, e altro ancora. Si ipotizza anche una relazione con le patologie fetali. "Gli animali sono bio-accumulatori di Pfas – evidenza Grasselli – e le loro produzioni alimentari devono essere oggetto di specifici ed efficaci controlli medico veterinari".

C'è poi il capitolo dell'antibiotico resistenza che chiede una sempre maggiore sorveglianza dei Medici veterinari del Ssn sugli allevamenti animali. Ma in futuro ci si dovrà concentrare anche sugli animali familiari. "Ormai dovrebbe essere chiaro – aggiunge Grasselli – che se non si vogliono subire danni colossali per combattere patologie che colpiscono l'uomo è necessario disporre di un forte sistema di prevenzione che scovi i patogeni nei loro reservoir, che sorvegli la fauna selvatica e quella migratoria in particolare ma anche gli animali familiari, che controlli con efficacia le fasi di produzione delle filiere e i flussi commerciali degli animali e delle loro produzioni, oltre che delle persone".

Le conclusioni. Insomma, scenari complessi che coinvolgono direttamente e trasversalmente la medicina veterinaria. "I medici veterinari sono l'interfaccia professionale che meglio conosce le criticità della connessione animale-uomo-ambiente – aggiunge Grasselli – le principali attività veterinarie a supporto dei programmi di eco-sostenibilità includono poi il miglioramento del benessere e della salute animale, la riduzione dell'impronta di carbonio e quella degli sprechi della catena alimentare cominciando dal non dover distruggere derrate alimentari non salubri o addirittura dal non dover abbattere animali malati e contagiosi. I medici veterinari sanno quali sono fattori essenziali per la protezione delle specie selvatiche nei loro habitat e per la tutela della biodiversità. Conoscono le strategie ecologiche per contenere lo straripamento e l'inurbamento delle popolazioni animali invasive. Sanno come gestire il randagismo animale".

In Italia abitano oggi centinaia di milioni di animali, allevati per reddito o per compagnia e nonostante il Paese sia profondamente cambiato negli ultimi 20 anni e il cardine del sistema è sempre lo stesso: "La gestione della salute animale e dei prodotti di origine animale è affidata ai servizi veterinari. Abbiamo bisogno di rinnovare gli organici – sottolinea ancora Grasselli – e i servizi veterinari hanno bisogno delle nuove competenze che si renderanno necessarie".

Per questo, prosegue, occorre rinnovare i percorsi delle specializzazioni: "L'incremento di 4.200 contratti di formazione specialistica per affrontare il cosiddetto 'imbuto formativo' dei medici chirurghi è un primo passo. Noi ci aspettiamo il secondo passo del Ministero della salute, ovvero almeno un centinaio di borse di specializzazione all'anno per i medici veterinari di sanità pubblica. Se c'è qualcuno che pensa di affrontare la Peste suina africana o l'Afta epizootica, l'Influenza aviaria o la Rabbia, le malattie trasmesse dagli alimenti o l'antibioticoresistenza, senza Servizi veterinari efficienti e senza medici veterinari adeguatamente specializzati – chiosa Grasselli – o è un pazzo o più semplicemente è un pericoloso incompetente".

Ester Maragò

Approfondimenti:

■ **Grasselli (Segr. Naz. Sivemp): "Forza e giovani veterinari motivati per servizi veterinari efficiente" VIDEO**

■ **Lecchini (Ministero Salute): "Approccio One Health è approccio premiante" VIDEO**

■ **Donda (DG AIA): "Medicina veterinaria pubblica basilare per tutelare servizi zootecnici alimentari" VIDEO**

■ **Gadda (XIII Comm. Agricoltura Camera): "Veterinari impegnati da anni su recupero eccedenze alimentari" VIDEO**

■ **Calderone (Assica) "Causa peste suina blocco esportazioni e danno di 20 milioni di euro al mese" VIDEO**

■ **Biti (IX Comm. Agricoltura Senato): "Grande lavoro medici veterinari nella salute pubblica" VIDEO**

■ **Lorenzin (V Comm. Bilancio Camera): "Sanità, sicurezza ed economia parte della stessa cosa" VIDEO**

■ **Tomei (Assocarni): "Sanità veterinaria italiana si contraddistingue in tutta Europa" VIDEO**

■ **Prandini (Coldiretti): "Servizio veterinario valido supporto per imprenditori ma servono**

investimenti" VIDEO

■ Spena (XIII Comm. Agricoltura Camera): "Medicina veterinaria pubblica strategica contro la PSA" VIDEO

■ Scordamaglia (Filiera Italia) "Medicina veterinaria fondamentale per tutela agro zootecnico alimentare" VIDEO

■ Morabito (Legambiente): "Incrementare organico e formazione accademica" VIDEO

■ Sorice (Pres. SIMeVep): "Medico veterinario pubblico necessario per prevenire malattie infettive" VIDEO

■ D'Amato (Ass. Sanità Lazio) "Invito al Governo a rimuovere il tetto di spesa del personale" VIDEO

51° Congresso SIVeMP. “Sul contratto c’è ancora molto da rivedere per valorizzare la professione veterinaria”

Il sindacato denuncia le criticità del vecchio contratto, evidenziando come “oltre i due terzi delle aziende sanitarie del Paese non aver ancora dato luogo ai necessari contratti integrativi”, e chied, con il nuov, “un consistente restyling”, allo scopo di contrastare “la carenza di gratificazione, non solo in termini di qualità del lavoro e benessere organizzativo, ma anche - e in modo rilevante - in termini economici”.



19 MAG - Si svolge oggi, nell'ambito dei lavori del 51° Congresso nazionale del Sivemp, una sessione dedicata alla discussione dei temi che i delegati congressuali, e in particolare una nutrita rappresentanza “young”, ritengono cruciali nel percorso sia di formazione dell'atteso CCNL 2019-2021 sia di attuazione del vigente contratto 2016-2018, “che incredibilmente vede oltre i due terzi delle aziende sanitarie del Paese non aver ancora dato luogo ai necessari contratti integrativi”, sottolinea la Sivemp, secondo la quale “quest'ultima intollerabile evidenza mette in luce come detto CCNL, tra le cui intenzioni vi era quella di incrementare la precedente scarsissima esigibilità del contratto nazionale stesso, abbia fallito e necessiti sul punto di un'importante revisione”.

Tra le cause sono emerse alcune “ripetute e gravi mancanze”. Tra queste, “un'insufficiente informazione preventiva che consenta la piena conoscenza circa la formazione e il consolidamento dei fondi pre e post contrattuali, compresa l'allocazione delle risorse extracontrattuali (legge 205/2017 art. 1 co. 435 e 435 bis “Gelli”, D.L. 35/2019 art. 11 “Calabria”, risorse “Covid”), una formazione e convocazione dei tavoli inadeguata nei tempi e nei modi, la frequente assenza di ogni controllo e possibilità di far valere le prerogative sindacali in materia”.

Accanto a tali condotte, che per il Sivemp “rasentano spesso una diffusa antisindacalità dei comportamenti datoriali”, viene rilevata la necessità di “un consistente restyling delle previsioni normative e normo-economiche che non è stato possibile perfezionare nella stesura del CCNL 2016-2018 considerato che si trattava innanzitutto di ricondurre le relazioni sindacali e le regole del rapporto di lavoro nella sede propria della contrattazione dopo un decennio di blocco con il conseguente accumulo di gravissime criticità legate anche e non poco ad una perniciosa rilegificazione delle regole stesse: si tratta di un numero significativo di elementi dell'articolato contrattuale che, per dette cause, vennero trascritti in modo impreciso, talora pure difficilmente interpretabile, sicché forieri di discussioni che hanno rallentato ulteriormente il già lentissimo percorso di attuazione del contratto nei livelli locali”.

Nondimeno, “vengono giustamente prospettate, in previsione dell’elaborazione del CCNL 2019-2021, esigenze tanto attuali, come l’ormai ineludibile detassazione di almeno una parte della retribuzione accessoria unitamente al superamento dell’anacronistico e ora chiaramente dannoso tetto di spesa, quanto di delicata previsione, come l’implementazione di un welfare aziendale che in sanità rischia di assumere connotazioni conflittuali sia con la mission stessa dei destinatari del contratto, sia con l’opportuna allocazione delle risorse disponibili”.

Tutto ciò, chiarisce la Sivemp, “nel quadro della chiara esigenza di finanziare al meglio non già e non solo il contratto stesso ma dedicando la più rilevante quota di risorse alle voci retributive fisse e ricorrenti così che, se da un lato i sistemi premiali debbono poter avere risorse adeguate a rendere gli stessi efficaci, si possa però compiere in primo luogo e nei confronti di tutti un dignitoso recupero delle consistenti perdite del potere d’acquisto sopravvenute negli ultimi anni e ancor più recentemente”.

Per il sindacato, infatti, “nonostante tutte le voci tese a confermare la necessaria valorizzazione sia delle professionalità sia della dedizione dimostrata dal personale del SSN verso il Paese, non è venuta meno, anzi si è aggravata, la carenza di gratificazione, non solo in termini di qualità del lavoro e benessere organizzativo, ma anche - e in modo rilevante - in termini economici”.

Il Position Paper sull’evoluzione della Professione del Medico Veterinario



19 MAG - Arriva dai veterinari del Ssn del **Sivemp** riuniti in occasione del **51°**

Congresso nazionale il documento di posizione sull’evoluzione della Professione del Medico Veterinario.

"Se riteniamo che l’efficacia attuale e futura della Medicina Veterinaria Pubblica debba essere misurata sulle capacità effettive e documentate di prevenire e gestire i rischi emergenti nella catena alimentare, per l’ambiente e la sanità animale, non possiamo trascurare i seguenti elementi.

One Health. Interazione e collaborazione con le altre professionalità del settore sanitario. Le esperienze legate all’attuale pandemia di COVID-19, così come di quelle del passato, quali la SARS e la MERS, confermano la necessità di una alleanza della Medicina Veterinaria con le altre Professioni afferenti alle scienze naturali e sociali e di quelle che operano all’interno del Sistema di Sanità Pubblica, in primis la Medicina Umana. Tale alleanza deve tradursi in una collaborazione sinergica regolata dal principio di trans-disciplinarietà dell’approccio One Health, per rendere tangibile ed operativo le relative azioni e superare le attuali criticità in tema di comunicazione, formazione e risorse finanziarie

Le nuove tecnologie e le metodologie ispettive risk-based. Acquisizione di nuove tecnologie applicate alla diagnostica, all’epidemiologia e al controllo ufficiale degli alimenti. La tecnologia dell’informazione (IT) è entrata negli ultimi anni nei programmi e relativi sistemi di sicurezza alimentare, supportate dallo sviluppo di banche dati nazionali e internazionali che richiedono la conoscenza di strumenti di interrogazione e analisi. È necessario dunque individuare le risorse materiali e formative per la creazione e implementazione di un nuovo modello ispettivo *evidence-based* basato sulla preliminare individuazione e successiva gestione dei fattori di rischio, almeno per alcuni patogeni ritenuti significativi per la sanità pubblica. Parte di questa evoluzione emerge anche dal nuovo quadro normativo comunitario che assegna alle autorità competenti degli Stati membri il compito di definire una più efficace governance, prevedendo una impostazione più scientifica e *risk-based* delle metodologie ispettive e dei piani di prevenzione e controllo dei rischi alimentari e di sanità animale, partendo dai risultati della valutazione del rischio condotta dall’EFSA ed altre istituzioni nei passaggi più vulnerabili della filiera alimentare

Le Università ed i nuovi percorsi formativi. Le Università devono essere in grado di trasferire le nuove conoscenze ai futuri Medici Veterinari e a tal fine possono contare sull’alleanza con la Veterinaria Pubblica (Servizi Veterinari, IZZSS ed Uffici UVAC). Revisione dei percorsi formativi

universitari, e in special modo di quelli post-universitari specialistici. Le Università devono interagire con gli organi di controllo ufficiale (Servizi Veterinari) e la rete dei laboratori (IIZZSS), al fine di:

- intercettare e strutturare nei relativi programmi le conoscenze aggiornate sui temi chiave ed emergenziali dell'attuale contesto socio-economico-sanitario, quali l'antibiotico resistenza, la sostenibilità, i cambiamenti climatici, la biodiversità, l'economia circolare l'impatto sanitario ed economico dei patogeni emergenti con carattere transfrontaliero, potenziali spillover di agenti patogeni presenti nella fauna selvatica.
- Fornire alla prossima generazione di Medici Veterinari il toolbox indispensabile per affrontare e gestire i sopraindicati temi nell'interesse della Sanità Pubblica.

Le risorse e i giovani. Occorre porre urgente rimedio alla imminente e pesante fuoriuscita di personale nei Servizi Veterinari Regionali e locali e affrontare lo squilibrio generazionale che impatterà sulla capacità di preparazione e risposta alle attuali e future minacce rappresentate da agenti virali e batterici che viaggiano sempre più velocemente in un mondo iperconnesso e globalizzato. Ed è in questo scenario che noi crediamo che la professione Veterinaria debba dotarsi di nuove competenze, di nuovi modelli organizzativo-gestionali in linea con un modello di integrazione all'interno del Ssn, secondo una logica di innovazione del sistema orientata al futuro e di percorsi formativi universitari e post-universitari in sintonia con i cambiamenti in corso. Nell'ottica della ottimizzazione degli strumenti formativi partendo anche dalle innovazioni implementate durante la pandemia di Covid-19, occorre coinvolgere i giovani Medici Veterinari nella discussione sul futuro della Professione Veterinaria, ed accrescere in loro interesse e consapevolezza sulle implicazioni dell'approccio One Health in medicina veterinaria e sanità pubblica".

Puntare sui fabbisogni di personale. Le indicazioni del tavolo di lavoro Sivemp



1962 - 2022



19 MAG - "È essenziale definire oltre ai Lea, anche i Livelli Essenziali

Organizzativi, che soli consentirebbero di garantire uno standard di controlli e uno standard qualitativo nelle politiche di prevenzione sanitaria. Senza un cambio di visione strategica a poco sarà servita l'esperienza pandemica che ha invece dimostrato quanto sia fondamentale una politica sanitaria basata sulla prevenzione e sulla visione "One Health". Necessario quindi darsi uno standard di lavoro da cui discenda anche una adeguata definizione dei fabbisogni di personale".

Queste le indicazioni del **tavolo di lavoro della Sivemp** incaricato di analizzare modalità di calcolo dei fabbisogni di personale nelle Asl.

"Gli organici dei Servizi Veterinari sono oggi in forte sofferenza, con carenze stimate ad oggi nel 17% rispetto agli organici storici. A breve si ipotizza una riduzione ulteriore, con un calo potenziale a breve (nei prossimi 5 anni) pari al 32%. Le dinamiche di reclutamento del personale non tengono conto, tuttavia, delle reali necessità del territorio di riferimento, ma sono governate da logiche collegate al controllo della spesa. Manca una visione strategica, che tenga conto delle necessità degli stakeholders di riferimento".

È fondamentale pertanto, sottolinea la Sivemp, costruire un meccanismo di calcolo dei fabbisogni di personale tarato sulle esigenze del territorio, sganciato in parte dalle logiche collegate alla popolazione di riferimento, e che tenga conto anche delle realtà produttive su cui contemporaneamente vigilare e a cui garantire certezza di uno standard di controlli.

Alcune Regioni si sono già dotate di tale strumento, altre lo stanno facendo, ma se si vogliono evitare

parcellizzazioni e difformità, non tollerabili in un mercato che richiede standard di qualità univoco, è necessario che tale strumento sia governato e condiviso dal livello centrale, e quindi dal Ministero della Salute chiamato ad esercitare il proprio ruolo di coordinamento e di garante.

“Questa la forte richiesta del tavolo, questo l’impegno proposto all’ Assemblea dal tavolo di lavoro, questo l’impegno di mandato dei prossimi anni. Il Sindacato Italiano dei Veterinari di Medicina Pubblica – concludono gli esperti – farà la sua parte, anche proponendo un modello di calcolo da condividere e su cui confrontarsi. Ci auguriamo che questa azione sia accolta come propositiva e non rivendicativa. Siamo pronti al confronto costruttivo, ma anche determinati. Chiediamo ascolto per costruire insieme la veterinaria pubblica del futuro”.

Si chiude il 51° Congresso SIVeMP. Alla segreteria nazionale confermato Aldo Grasselli. Alla presidenza eletta per la prima volta una donna: è Angela Vacca

Si è concluso con il rinnovo degli organi statutari il Congresso del sindacato dei medici veterinari pubblici. Dalla terza giornata di lavori è arrivato anche un invito a costruire con i principali stakeholder un’alleanza strategica che nel rispetto dei ruoli, sviluppi ulteriori sinergie per affiancare al termine “One Health” il concetto di “One Mission”



20 MAG - Una riconferma e anche una novità per il Sivemp che ha concluso oggi i lavori del suo 51° Congresso nazionale. **Aldo Grasselli** è stato riconfermato Segretario nazionale del Sindacato italiano veterinari medicina pubblica, ma per la prima volta in 60 anni di vita del Sivemp a ricoprire la carica di presidente nazionale è una donna, **Angela Vacca**.

Rinnovati anche gli organi statutari per il quadriennio 2022-2026. Gli altri componenti della Segreteria nazionale sono: **Antonio Angellotti, Giovanni Bruno, Zaccaria Di Taranto, Mauro Gnaccarini, Marcello Grasso, Giorgio Micagni, Antonio Sorice, Giuseppe Torzi, Pierluigi Ugolini.**

La giornata conclusiva del 51° Congresso ha fatto il punto su un argomento di assoluta attualità, One Health. Nell’ambito congressuale è stato infatti organizzato in collaborazione con la **Società Italiana di Medicina Veterinaria Preventiva (SIMeVeP)**, il convegno “One Health: il delicato equilibrio tra Uomo Animale e Ambiente” che ha visto la partecipazione **Pierdavide Lecchini**, Direttore Generale DgSaf del Ministero Salute, **Umberto Agrimi**, Direttore Dipartimento Sicurezza alimentare, nutrizione e sanità pubblica veterinaria dell’Iss, **Angelo Ferrari**, Commissario Straordinario Peste Suina Africana, **Francesco Feliziani**, Responsabile Centro di Referenza Peste Suina Africana, IZS Umbria e Marche, **Antonia Ricci**, Direttore Generale IZS VE (Centro di referenze Rabbia e Influenza Aviaria), **Santina Grazioli**, Responsabile Centro di Referenza Afta Epizootica e Malattie, IZS Lombardia e Emilia Romagna e **Beniamino Cenci Goga**, Ordinario di Ispezione degli Alimenti di Origine Animale, Università di Perugia.

Al centro del Convegno, alcune tra le principali emergenze sanitarie che in questi ultimi mesi hanno coinvolto o stanno coinvolgendo l’intera rete dei servizi veterinari territoriali. Il ruolo fondamentale del Ministero come centro di coordinamento è stato rimarcato da Lecchini, Agrimi ha invece puntato i riflettori sul possibile ruolo degli animali esotici anche nei possibili casi di “spillover”. La necessità di implementare i piani di biosicurezza delle aziende zootecniche è stata evidenziata dalla dottoressa Ricci, mentre la fondamentale importanza di mantenere alto il livello di attenzione nei confronti di

malattie attualmente non presenti, ma potenzialmente devastanti come l'afta epizootica è stata rimarcata da Grazioli. Ancora, l'importanza nella gestione dei piani di contrasto alle malattie infettive rivestita dai nostri sistemi informativi e di controllo l'importanza dei movimenti umani come concausa di diffusione delle stesse, è stata sottolineata da Feliziani.

Il ruolo da rinforzare dei Servizi Veterinari nella gestione della fauna selvatica, l'impatto di una comunicazione istituzionale, tecnica e politica che tenga conto anche degli aspetti socio culturali con cui le azioni di contrasto alla diffusione delle malattie si devono necessariamente coniugare, sono stati i temi introdotti da Ferrari, mentre il corretto uso del termine "One Health" al fine di una sua effettiva applicazione, e la necessità di rivedere alcuni parametri forse superati e dogmatici al di là delle effettive implicazioni sanitarie con l'apporto di ricerca ed università sono stati i temi evidenziati da Cenci Coga.

Il Segretario nazionale **Aldo Grasselli** ha invece richiamato la fondamentale importanza di adeguare gli organici dei Servizi del Dipartimento di Prevenzione, oltre a raccogliere e rinforzare l'ipotesi aggiornare i percorsi di formazione universitaria tarandoli su più moderne necessità ed agganciando la parte pratica della formazione alle attività di campo.

La richiesta del mondo degli stakeholder - rappresentati da **Davide Calderone**, Direttore ASSICA, **Lara Sanfrancesco**, Direttore UNAITALIA, **Marco Lucchini**, Segretario Generale Fondazione Banco Alimentare, **Antonino Morabito**, Responsabile Nazionale Cites, Fauna e Benessere animale Legambiente e **Fabrizio Rueca**, Vice Presidente Conferenza Direttori Facoltà di Medicina Veterinaria – si è focalizzata sull'importanza di relazioni efficaci e collaborative, evitando proliferazione di controlli ma contemporaneamente rinforzando la capacità delle dinamiche di prevenzione sanitaria fondamentali per intercettare precocemente dinamiche infettive e salvaguardare quindi un mondo produttivo con valori di Pil importantissimi.

Forte e decisa la richiesta di un'alleanza strategica che nel rispetto dei ruoli, sviluppi ulteriori sinergie, agganciando così logiche sanitarie a logiche economiche e con un ulteriore obiettivo strategico da affiancare al termine "One Health" il concetto di "One Mission".

L'importanza strategica delle alleanze è stata ripresa anche da **Antonio Sorice** che nelle conclusioni ha sottolineato come tutti i temi trattati siano interconnessi fra loro e con il concetto di salute, come più autentica realizzazione del paradigma One Health.

20mag 2022

LAVORO E PROFESSIONE

Veterinari/ Aldo Grasselli confermato alla guida del Sivemp: reintegrare al più presto gli organici



Aldo Grasselli è stato confermato segretario nazionale del Sindacato italiano veterinari medicina pubblica (Sivemp). È l'esito delle elezioni per il rinnovo degli organismi statutarie tenute a Roma in occasione del 51esimo congresso Sivemp. Grasselli guiderà l'organizzazione dei veterinari fino al 2026 insieme a Angela Vacca, eletta presidente nazionale, prima donna a ricoprire questa carica nei 60 anni di attività del sindacato.

Gli altri componenti della segreteria nazionale sono: Antonio Angellotti, Giovanni Bruno, Zaccaria Di Taranto, Mauro Gnaccarini, Marcello Grasso, Giorgio Micagni, Antonio Sorice, Giuseppe Torzi, Pierluigi Ugolini.

A chiusura del congresso, Grasselli ha ribadito l'importanza di adeguare gli organici dei Servizi del Dipartimento di Prevenzione, oltre a raccogliere e rinforzare l'ipotesi aggiornare i percorsi di formazione universitaria tarandoli su più moderne necessità ed agganciando la parte pratica della formazione alle attività di campo. "Sta per andare in pensione il 30% dei medici veterinari dirigenti - ha detto - quando già denunciavamo una carenza del 17% sulle dotazioni organiche deliberate dalle Asl. E' del tutto evidente che se gli organici dei servizi veterinari non saranno reintegrati, i Livelli essenziali di assistenza e le molteplici funzioni della sanità pubblica veterinaria saranno da considerare obiettivi velleitari non garantiti".

Un grido d'allarme raccolto dal ministro della Salute, Roberto Speranza. "Dobbiamo mettere in campo un Piano straordinario di assunzioni per i medici veterinari pubblici - ha detto intervenendo ai lavori -. E' un ruolo fondamentale e non abbiamo più tempo: avere una rete di veterinari pubblici che funziona è fare l'interesse dei cittadini per una maggiore sicurezza". Speranza ha inoltre annunciato che l'obiettivo è anche "istituire un Ufficio regionale veterinario in ogni parte del Paese come è già nella maggior parte dei paesi europei, con un responsabile per Regione". Ciò non solo a fronte delle ultime emergenze legate ad esempio alla peste suina, ma nella più ampia ottica dell'approccio One Health che, ha detto Speranza, "è l'unica possibile e l'unica vincente: la salute dell'uomo, dell'ambiente e degli animali è, cioè, una sola". "Dobbiamo mettere tutte le forze che abbiamo perchè le politiche della salute dei prossimi anni abbiano questo impianto e punto di partenza". Il ministro ha quindi fatto riferimento alla "logica sbagliata" per cui "il pubblico non serve più perchè ci pensa il privato. Quando arriva il Covid o la peste suina, infatti, o hai un sistema pubblico o non reggi, ma si questo punto c'è da fare anche una battaglia culturale".

Non solo peste suina. Grasselli (Sivemp): «Il 70% delle malattie infettive è di origine animale»

Al via il 51° Congresso Nazionale del Sindacato Italiano Veterinari di Medicina Pubblica sui temi di "Agenda 2030 per la Veterinaria Pubblica: malattie infettive, cambiamenti climatici e crisi alimentari". Il Segretario nazionale: «Cambiamenti climatici fanno migrare animali che portano con sé le loro patologie». Attenzione anche ad antibiotico-resistenza e crisi alimentari (peggiorate dalla guerra)

di Arnaldo Iodice

- [Guarda il Video- https://youtu.be/Tqn1VlhW1G8](https://youtu.be/Tqn1VlhW1G8)

Prima il **Sars-CoV-2**, poi la **peste suina**. Ora anche il **vaiolo nelle scimmie**. La salute dell'essere umano è strettamente legata a quella degli animali. Tant'è che il 70% delle malattie infettive che colpiscono l'uomo sono d'origine, per l'appunto, animale. E le cose potrebbero peggiorare con il **cambiamento climatico**, che costringerà masse enormi di animali a migrare, portando con sé le loro patologie e aumentando, dunque, la loro diffusione. Le tematiche sul tavolo sono tante (senza dimenticare ovviamente i problemi nell'approvvigionamento di materie prime causati dalla **guerra** e **l'antibiotico-resistenza**, problema ormai conosciuto, e sottovalutato, da tempo) e sono state raccolte in un unico evento (dalla durata di tre giorni) in scena dal 18 al 20 maggio a Roma.

Si tratta del **51° Congresso Nazionale del Sindacato Italiano Veterinari di Medicina Pubblica** sui temi di "Agenda 2030 per la Veterinaria Pubblica: malattie infettive, cambiamenti climatici e crisi alimentari". Abbiamo parlato con il Segretario nazionale di **Sivemp**, **Aldo Grasselli**.

Segretario Grasselli, quali sono le tematiche centrali di questo congresso?

«Questo congresso svilupperà in tre giorni tutte le analisi possibili e necessarie sui temi delle malattie infettive, delle crisi alimentari (che hanno anche sofferto uno stress notevole a causa della guerra) e di tutto quel che riguarda la messa in sicurezza del nostro Paese dai rischi della catena alimentare.

Noi sappiamo che **il 70% delle malattie infettive che colpiscono l'uomo sono di origine animale**. Quelle che non colpiscono l'uomo hanno però la drammatica capacità di distruggere anni di lavoro, di ricerca, di selezione genetica, di allevamento, di produzioni alimentari e di credibilità a livello internazionale dei nostri prodotti. Prodotti che commercializziamo in tutta l'Unione europea ma anche al di fuori. Abbiamo mercati importanti per i nostri prodotti, che vanno dal prosciutto al parmigiano a tutta la salumeria. Prodotti eccellenti che derivano dal fatto che il sistema veterinario garantisce tutta la filiera e che non vi entrino patogeni, alterazioni e contaminazioni che farebbero perdere credibilità alla qualità sanitaria, organolettica e commerciale dei nostri prodotti. In queste tre giornate parleremo anche dei

mutamenti ambientali, perché il cambiamento climatico causa spostamenti di masse di animali che migrano portando con sé le loro patologie».

Covid e peste suina sono solo gli ultimi esempi...

«Abbiamo visto cosa è successo con il **Covid-19** e potremmo trovarci di fronte ad altre patologie e dobbiamo poterle intercettare immediatamente. Poi abbiamo un altro grande problema molto sottovalutato che è quello **dell'antibiotico-resistenza**. Abbiamo un'arma fantastica che sono gli antibiotici ma questi stanno diventando sempre più fragili rispetto a batteri che, nel mondo animale, si trasformano e si modificano, diventando appunto resistenti e che possono passare nel mondo umano. Qui dobbiamo fare un lavoro energico per inibire l'antibiotico-resistenza perché, altrimenti, la medicina umana potrebbe subirne un grave danno. C'è poi il problema degli approvvigionamenti: la guerra sta bloccando gli approvvigionamenti sia di mangimi per animali che di granaglie per la nostra alimentazione, ma anche di fertilizzanti che servono per poter produrre i foraggi per la catena alimentare animale. È evidente dunque che le criticità non mancano».

Chi è intervenuto nel corso del congresso? Che riscontro avete avuto?

«Abbiamo intercettato, con un entusiasmo che non ci aspettavamo, la politica, rappresentata dal Ministro della Salute e dalle rappresentanze di Camera e Senato, che hanno partecipato e dato un loro contributo. Ci sono inoltre stati quasi tutti gli stakeholder del sistema agroalimentare italiano, da **Coldiretti** a **Legambiente**. Abbiamo dialogato con le più importanti sedi di riflessione sulle tematiche che abbiamo messo all'ordine del giorno. Nei prossimi giorni svilupperemo **gruppi di lavoro** e produrremo tesi che metteremo a disposizione dei decisori politici affinché la politica sanitaria di questo Paese, oltre che ai finanziamenti, obiettivamente necessari, si occupi di incrementare il personale veterinario che sta per andare in pensione: si parla del 30% dei veterinari pubblici. Ci sarà dunque uno svuotamento che rappresenta però una grande opportunità per ingaggiare giovani veterinari specialisti. Le sfide che abbiamo davanti richiederanno tutta la loro energia e tutta la loro preparazione».

Le tematiche sollevate durante questo congresso sono trattate a sufficienza nel PNRR?

«Nella **missione 6 del Piano del PNRR** è previsto un intervento sulla prevenzione, oltre che un'iniziativa molto intelligente di questo Governo, anche da noi sollecitata. L'esecutivo ha messo a **fattore comune** il settore della prevenzione sanitaria, quello che riguarda il sistema Ministero della Salute, le Regioni, i dipartimenti di prevenzione zoonozie, l'Istituto Superiore di Sanità, insieme al mondo che gestisce, governa e studia i fenomeni che hanno impatto sull'ambiente. E questo ci consentirà di avere una quantità di informazione molto maggiore per capire, nel **contesto ecologico** in cui vivono gli animali, quali sono i fattori di rischio che possono determinare e favorire l'insorgere di patologie che colpiscono o solo gli animali o animali e uomini. Le risorse in arrivo dobbiamo utilizzarle per elaborare progetti e organizzare linee di lavoro insieme alle università, agli istituti zoonozie e a tutte gli altri enti di ricerca, i quali ci devono dare **strumenti di tipo "intuitivo"** per essere predittivi rispetto ai rischi e capaci di prevenirli».

Grasselli (Sivemp): Occorrono servizi veterinari dinamici, efficienti e rinforzati da personale

19/05/2022 in Professioni



“Ruolo prioritario della medicina veterinaria pubblica nella One Health, errore politico non riconoscerlo”. La relazione del Segretario Nazionale Aldo Grasselli al 51° Congresso Nazionale Sivemp

Si è aperto ieri a Roma con la **Relazione** del Segretario Nazionale Aldo Grasselli e l'intervento del Ministro della Salute On.le Roberto Speranza il 51° Congresso Nazionale del Sindacato Italiano Veterinari di Medicina Pubblica – SIVeMP sui temi di “Agenda 2030 per la Veterinaria Pubblica: malattie infettive, cambiamenti climatici e crisi alimentari”. “La medicina veterinaria ha un ruolo di primo piano nella One Health e nella Planetary Health. Serve quindi un grande investimento per fare prevenzione, ricerca e formazione con un rinnovamento dei percorsi di specializzazione e borse di specializzazione con contratti di formazione-lavoro negli Izs e nei Servizi dipartimentali di medicina veterinaria delle ASL. Anche perché se non si agisce rapidamente nei prossimi dieci anni ci saranno sempre meno professionisti a curarsi del benessere e delle malattie animali e della sicurezza degli alimenti di origine animale (il 30% dei medici veterinari dirigenti sta andando in pensione), mentre servono organici potenziati e con conoscenze specifiche per contrastare le vecchie emergenze e prevenire quelle nuove già presenti o quelle dietro l'angolo. Soprattutto occorre una medicina veterinaria pubblica per proteggere le filiere agro-zootecnico alimentari, per avere una prevenzione sicura, efficiente e sostenibile.

Occorrono servizi veterinari dinamici, efficienti e rinforzati da personale sempre più specializzato per proteggere la qualità delle nostre filiere dai rischi indicati espressamente dall'Oie (117 le malattie animali trasmissibili con una potenziale diffusione grave e rapida, indipendentemente dai confini nazionali), dall'Efsa e dall'Oms. In caso contrario, Influenza aviaria, Peste suina africana, Brucellosi, Tubercolosi, ma anche Rabbia o Afta Epizootica, Food Borne Diseases e Antibiotico resistenza non saranno prevenute, combattute ed eradicata come nei decenni passati. Le conseguenze? La compromissione della salute umana e animale, oltre a vedere andare in fumo enormi quantità di risorse naturali, investimenti e occupazione”, ha detto Aldo Grasselli.

Dopo il Segretario Nazionale è intervenuto il Ministro della salute On.le Roberto Speranza che ha rilasciato un'intervista al SIVeMP sui temi cardine del Congresso. “I medici veterinari sono una eccellenza, il sistema pubblico è un grande strumento a tutela dei cittadini. La sfida su cui siamo impegnati è la strategia “One Health” per la salute degli uomini degli animali e dell'ambiente. Per questo abbiamo investito 500 milioni del PNRR sulla creazione di un Sistema nazionale prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici in cui anche la veterinaria avrà un ruolo fondamentale” ha detto il Ministro.

La veterinaria pubblica chiede risorse (soprattutto umane)



Publicato il: 19 Maggio 2022

Investimenti, ricerca e formazione, più risorse umane. La veterinaria pubblica italiana chiede questo. Per tutelare la salute umana e animale, le filiere produttive e l'ambiente, sotto il segno dell'approccio One Health (e Planetary Health), che deve essere tradotto in politiche concrete. L'appello arriva dal 51esimo congresso nazionale del Sindaco italiano veterinari di medicina pubblica (Sivemp), organizzato a Roma con il titolo "Agenda 2030 per la veterinaria pubblica: malattie infettive, cambiamenti climatici e crisi alimentari".

Le priorità della veterinaria pubblica

"La medicina veterinaria – ha spiegato Aldo Grasselli, segretario nazionale Sivemp – ha un ruolo di primo piano nella One Health e nella Planetary Health. Serve quindi un grande investimento per fare prevenzione, ricerca e formazione con un rinnovamento dei percorsi di specializzazione e borse di specializzazione con contratti di formazione-lavoro negli Izs e nei Servizi dipartimentali di medicina veterinaria delle Asl. Anche perché se non si agisce rapidamente nei prossimi dieci anni ci saranno sempre meno professionisti a curarsi del benessere e delle malattie animali e della sicurezza degli alimenti di origine animale (il 30% dei medici veterinari dirigenti sta andando in pensione), mentre servono organici potenziati e con conoscenze specifiche

per contrastare le vecchie emergenze e prevenire quelle nuove già presenti o quelle dietro l'angolo".

Avamposto contro le minacce

Grasselli sottolinea soprattutto il ruolo della medicina veterinaria pubblica "per proteggere le filiere agro-zootecnico alimentari" e garantire prevenzione efficace. "Occorrono servizi veterinari dinamici, efficienti e rinforzati da personale sempre più specializzato per proteggere la qualità delle nostre filiere dai rischi indicati espressamente dall'Oie (117 le malattie animali trasmissibili con una potenziale diffusione grave e rapida, indipendentemente dai confini nazionali), dall'Efsa e dall'Oms. In caso contrario, Influenza aviaria, peste suina africana, brucellosi, tubercolosi, ma anche rabbia o afta epizootica, Food borne diseases e antibiotico resistenza non saranno prevenute, combattute ed eradicate come nei decenni passati. Le conseguenze? La compromissione della salute umana e animale, oltre a vedere andare in fumo – conclude Grasselli – enormi quantità di risorse naturali, investimenti e occupazione".

Le parole di Speranza

Intervistato dal sindacato, il ministro della Salute, Roberto Speranza, si è soffermato sulla questione delle risorse umane: "Nei prossimi cinque anni andranno in pensione circa il 30% dei veterinari impegnati nei servizi pubblici del Ssn aumentando in modo insostenibile una carenza di organico che attualmente è stimata intorno al 17% (mancheranno complessivamente circa 2.500 veterinari). È un problema che, d'intesa con le Regioni, deve essere risolto programmando per tempo le nuove assunzioni per preservare e rafforzare la fondamentale funzione dei veterinari pubblici. Essendo la salute animale e la sicurezza degli alimenti snodi fondamentali delle politiche di prevenzione e di tutela della salute pubblica questi servizi devono continuare a essere svolti e governati dalla nostra sanità pubblica". Poi ha ribadito: "I nostri medici veterinari sono una eccellenza, il sistema pubblico è un grande strumento a tutela dei cittadini. La sfida su cui siamo impegnati è One Health. Per questo abbiamo investito 500 milioni del Pnrr sulla creazione di un Sistema nazionale prevenzione salute dai rischi ambientali e climatici in cui anche la veterinaria – ha concluso – avrà un ruolo fondamentale".

Veterinaria pubblica, Aldo Grasselli confermato segretario Sivemp



Publicato il: 20 Maggio 2022

Aldo Grasselli è stato confermato segretario nazionale del Sindacato italiano veterinari medicina pubblica (Sivemp). È l'esito delle elezioni per il rinnovo degli organismi statutari tenute a Roma in occasione del 51esimo congresso Sivemp.

La segreteria nazionale

Grasselli guiderà l'organizzazione dei veterinari fino al 2026. Angela Vacca è stata eletta presidente nazionale, prima donna a ricoprire questa carica nei 60 anni di attività del sindacato.

Gli altri componenti della segreteria nazionale sono: Antonio Angellotti, Giovanni Bruno, Zaccaria Di Taranto, Mauro Gnaccarini, Marcello Grasso, Giorgio Micagni, Antonio Sorice, Giuseppe Torzi, Pierluigi Ugolini.

Priorità

A chiusura del congresso, Grasselli [ha ribadito l'importanza di adeguare gli organici](#) dei Servizi del Dipartimento di Prevenzione, oltre a raccogliere e rinforzare l'ipotesi aggiornare i percorsi di formazione universitaria tarandoli su più moderne necessità ed agganciando la parte pratica della formazione alle attività di campo.

PROFESSIONE

18 Maggio 2022

Grasselli (Sivemp): su One health basta con i ruoli ancillari

Spazio ai veterinari e al loro ruolo nell'ambito del One Health: l'appello di Aldo Grasselli (Sivemp) sul palco di Roma, dopo aver evidenziato i problemi d'organico, sottolinea che la medicina veterinaria preventiva è uno scudo contro problemi spesso sottovalutati, e non può e non deve essere considerata come una funzione ancillare.

di C. Ignaccolo

“Lo scorso 12 aprile ho inviato una relazione dettagliata che evidenzia una progressiva inadeguatezza degli organici in quanto sta per andare in pensione il 30% dei medici veterinari dirigenti, quando già denunciavamo una carenza del 17% sulle dotazioni organiche deliberate dalle ASL. C'è da chiedersi se interessa a qualcuno”: è con amarezza che **Aldo Grasselli, Segretario nazionale del Sivemp**, propone alla platea di 400 veterinari intervenuti al **51° Congresso nazionale del sindacato dei Veterinari Italiani di sanità pubblica**, la grave carenza di organico che affligge il settore. Eppure – prosegue Grasselli, che ha tutte le intenzioni di porre sotto i riflettori il problema – “gli effetti di una sanità pubblica veterinaria inadeguata è meglio preannunciarli! In estrema sintesi **può significare che: Influenza Aviaria, Peste Suina Africana, Brucellosi, Tubercolosi, ed eventualmente Rabbia o Afta Epizootica, Food Borne Diseases, Antibiotico resistenza non saranno prevenute, combattute ed eradicate come nei decenni passati e**

come occorre a un paese del G7". E i costi in termini di salute umana e animale, di patrimonio zootecnico e di mercati internazionali inaccessibili saranno evidentemente elevati.

Un *j'accuse* inevitabile, quello del segretario generale Sivemp, che coglie la palla al balzo anche per affrontare i tanti altri, pressanti temi del mondo veterinario. Come **gli alert sanitari**, ad esempio. "Le **117 malattie animali elencate dall'OIE** - ricorda Grasselli - sono un'ampia gamma di pericoli incombenti che non ci devono cogliere impreparati. Più di 50 malattie della fauna selvatica, inoltre, possono avere un grave impatto sulla salute del bestiame e sulla salute pubblica e possono influire negativamente sulla conservazione della fauna selvatica stessa".

E poi continua a preoccupare **il fenomeno dell'antibiotico-resistenza**: "Nel comparto zootecnico sono stati fatti notevoli passi avanti nella gestione dei farmaci antimicrobici e sarà comunque opportuno proseguire nel monitoraggio di queste filiere, ma occorre porre attenzione su altri ambiti di interfaccia uomo-animale. Cani e gatti sani, infatti, potrebbero trasmettere ai loro padroni batteri resistenti agli antibiotici o geni che svolgono un ruolo chiave nella resistenza batterica". Come documenta uno studio condotto da una collaborazione dell'Università di Lisbona e del Royal Veterinary College di Londra.

Quanto al **tema One health**, Grasselli un sassolino dalla scarpa se lo leva volentieri: "La medicina veterinaria in questo contesto è stata sottovalutata. Nei panel di esperti che sorreggono le strategie delle politiche di prevenzione non sono quasi mai coinvolti esperti di sanità pubblica veterinaria, di malattie infettive animali e di sicurezza alimentare medici veterinari. Non ci piace una One Health in cui altri pensano che la One Health sia la loro e tutte le altre professioni e gli altri saperi siano tutt'al più ancillari".

E proprio perché la salute del singolo è un tassello fondamentale per la salute di tutti, anche **l'ambiente e la sua tutela** sono parte integrante delle prerogative veterinarie. Come dimostra, per esempio, “uno studio pubblicato su Nature che evidenzia il legame tra cambiamento climatico e trasmissione virale dagli animali all'uomo. Gli animali selvatici che saranno costretti a cambiare i loro habitat, spostandosi in regioni con maggiori probabilità di contatto con gli esseri umani, possono sconvolgere il quadro delle malattie infettive per l'incremento del rischio di spillover virale e di importazione di germi antibiotico resistenti”.

Ma le sfide per la medicina veterinaria non finiscono qui. Ci sono quelle nuove e inedite come **il problema della plastica**, ricorda Grasselli, “che mangiamo nostro malgrado e senza saperlo è sempre più sotto i riflettori: uno studio della University of Victoria (Canada), pubblicato su Environmental Science & Technology, stima che ogni essere umano ingerisca da 39.000 a 52.000 particelle di plastica (microplastiche) l'anno, e anche il doppio se si prende in considerazione l'inalazione”.

Un lungo e articolato elenco di sfide e criticità, quindi, che Grasselli conclude con un epilogo già ampiamente contenuto nelle premesse: **un appello perché si ripensino “gli assetti istituzionali della sanità pubblica”**.